



**Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani interverrà oggi alla direzione del partito**  
FOTO DI ALESSANDRO DI MEO/ANSA

# «Un partito che funziona il nuovo non lo tiene fuori»

MARCO BUCCIANTINI  
ROMA

Matteo Renzi ha letto le interviste ai "colleghi" Pisapia ed Emiliano, pubblicate dall'Unità. Sul Pd e più ampiamente sul centrosinistra. Sulla riorganizzazione «dell'altra parte del campo», e sulle voglie di Montezemolo. Sulle liste civiche e sul protagonismo dei sindaci. In generale, sul momento particolare del Paese, ma lui è «uno che ha scelto il Pd», lo ha «fondato», come ricorda, «insieme a quei cittadini, e sono milioni, che ci credono». Condivide molto della diagnosi, ma propone una sua cura. Se dovessimo riassumerla in una parola, è un'intervista «orgogliosa».

## Emiliano chiama i sindaci a raccolta.

«In un momento di difficoltà dei gruppi dirigenti, davanti a un loro deficit di autorevolezza, l'idea di coinvolgere le espressioni delle amministrazioni comunali e regionali, e dunque per ruolo più vicini ai cittadini, è un fatto positivo».

## Ma?

«Questa esperienza va spesa dentro il nostro partito. Invece si spinge per una lista civica nazionale che è tutt'altro approdo, perfino contraddittorio rispetto alla vocazione maggioritaria che è fondamento del Pd, e al dovere di rappresentazione che è missione per ogni partito».

## L'idea sarebbe di creare una galassia seducente attorno al Pd, e poi aggregare tutto per allargare i numeri.

«Varrebbe come una resa, perché un partito democratico che funziona non "perde" costole. Dentro il suo corpo robusto dà spazio a questo protagonismo sia degli amministratori periferici che della società civile. È davvero discutibile vedere la soluzione nella "lista Repubblicana", cosiddetta perché teorizzata da Eugenio Scalfari, Una spruzzata di tutto».

## Qual è per lei il rischio di una lista civica laterale al Pd?

«La fine del partito, spolpato della sua vocazione. Altro che nuovo inizio. Se il Pd per avere consenso deve rinunciare al suo ruolo e confinarsi nella mera rappresentazione dei burocrati, è la fine. Siccome credo nelle possibilità dei democratici, trovo questo ragionamento perfino offensivo».

Se girano queste proposte, anche dall'in-

## L'INTERVISTA

### Matteo Renzi

**«Trovo discutibile l'idea di una "lista Scalfari" che tenga dentro una spruzzata di tutto. La proposta di Emiliano segnerebbe la fine del Pd»**



terno, significa che il partito non riesce a prendersi queste possibilità.

«Questo è un altro discorso, ma il Pd non può castrarsi ammettendo di non poter rappresentare la vivacità della società civile. Io faccio battaglie che si possono più o meno accettare e accompagnare. Ma sto dentro al Pd, non m'invento qualcosa di nuovo al di fuori. E questo chiedo ai nostri dirigenti, e ai nostri sindaci: non perdiamo l'ambizione di rappresentare una sintesi di esperienze diverse, dal mondo della società civile a quello dell'impresa e della cultura».

## La cura di Renzi?

...

**«Voglio primarie di partito, che non sono un regolamento di conti ma la nostra vera forza»**

«Mi aiuto con il messaggio arrivato dalle elezioni amministrative, che segnano il bisogno di una pacifica rivoluzione nel Paese: di persone, di obiettivi, di sentimenti comuni. Una richiesta che è esattamente l'obiettivo per il quale esiste il Pd, che deve destarsi, e misurarsi con la messa in soffitta dell'usato sicuro».

## Ecco la rottamazione...

«Ma no, però davanti alla voglia di nuovo che chiedono i cittadini non possiamo caravella con la cosmetica, come fa il Pdl, che si truoca e si ributta sul mercato con la stessa gente e gli stessi modi».

## Come?

«Siamo dotati di uno strumento di metodo formidabile: le primarie. Che non sono un regolamento di conti interno nel partito, ma la grande occasione per infondere nel gruppo dirigente la voglia di innovarsi, e per dargli la legittimazione per l'assalto al cielo: il cambiamento strutturale del Paese».

## Quali primarie?

«Quelle di partito».

## Parteciperà?

«Da tempo una parte del gruppo dirigente fa un'onesta e leale e trasparente battaglia. Al dunque, troverà un candidato che la rappresenti. Bersani non dubiti della nostra lealtà ma non ci faccia dubitare del suo coraggio. E nel momento in cui si accinge a fare una proposta politica al Paese, trovo fisiologico sfidarsi».

## Montezemolo la corteggia...

«Ma io sono coerentemente, coraggiosamente e orgogliosamente dentro il Pd. Ciò che sta fuori non m'interessa. Il mio campo è questo: sono l'unico sindaco del Pd che governa con una giunta monocolore. E chi è stato eletto a Palazzo Vecchio dentro le liste civiche, è iscritto al Pd: lezioni di appartenenza e lealtà non le prendo».

## Per cambiare il Paese con chi?

«Se penso a Giuliano Pisapia, che stimo moltissimo, a Massimo Zeddo... non ho dubbi sulla loro integrale appartenenza al centrosinistra. Ma so anche che in passato con Vendola e Di Pietro abbiamo avuto problemi, camminando su strade diverse e che anche oggi loro si oppongono a un governo che noi - da posizioni spesso critiche - sosteniamo nell'interesse nazionale. Ma è passato tempo, dobbiamo trovare qualcosa da dire insieme nel futuro, progettare e concretizzare un'idea comune per questo Paese».

con primarie non solo per i leader o gli eletti, ma anche i contenuti programmatici fondamentali. Questa impostazione è assai più ricca e credibile rispetto a quella (vedi Emiliano) di lasciare i partiti come stanno e organizzare a latere liste civiche impennate sulle singole persone, e quindi inevitabilmente personalistiche. La nostra politica deve ridare spazio ai cittadini: di protagonisti solitari, credibili o meno, ne abbiamo fin troppi.

3) Questa lista dovrebbe avanzare proposte chiare sull'emergenza democratica. Prima di tutto di autoriforma della nostra parte politica: primarie aperte, nessuna eccezione sui mandati parlamentari, tranne che per i segretari dei partiti, impegno per costruire dopo le elezioni un soggetto politico unico del cambiamento che bandisca correnti, intercapedini burocratiche e che si fondi sulla libera responsabilità individuale degli iscritti, dentro pratiche di democrazia integrale che decidono programmi, dirigenti ed eletti. In secondo luogo, proposte per il Paese: nell'immediato una riforma elettorale (che sta naufragando per i reciproci rilanci tra destra e sinistra che mal nascondono la voglia di mantenere tutto com'è) sulla quale un accordo si era raggiunto. E poi riduzione dei parlamentari, con una

condivisa modifica costituzionale. Per la prospettiva, si può pensare di eleggere un'Assemblea costituente insieme al nuovo Parlamento, per mettere mano seriamente nella prossima legislatura al rinnovamento dell'impalcatura istituzionale, senza tabù e calcoli di partito. Svolgere le elezioni politiche nel quadro di un pressante impegno di tutti per cambiare la democrazia italiana sarebbe una prima vera risposta alla campagna in atto di protesta demagogica e distruttiva. Infine scelta netta da parte del campo democratico di battersi, nell'orizzonte europeo, per costruire gli Stati Uniti d'Europa e per l'elezione diretta del Presidente della Commissione europea.

Ogni punto avanzato andrebbe discusso ed approfondito. Ma il succo è chiaro: la nostra tenuta può essere una grande occasione o una trappola mortale. Se la interpretiamo come autosufficienza per presentarci con il vecchio volto e la vecchia sostanza, dentro l'alleanza dei tre partiti della sinistra così come essi si presentano oggi, rischiamo di perdere; di fronte ad avversari che non avendo più nulla da difendere potrebbero ancora una volta trovare vie, magari fatue e dannose ma accattivanti, in grado di interpretare la voglia di rottura con il passato che i cittadini italiani in tutti i modi ci stanno trasmettendo.

## Csm, Monti corregge Catricalà e lo perdona

Piena fiducia dal premier, Mario Monti, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, dopo le polemiche che sono nate riguardo a una proposta di riforma del Csm avanzata dall'ex Garante Antitrust.

«Alla luce delle polemiche di stampa originate da un'ipotesi di riforma delle sezioni disciplinari degli organi di autogoverno della magistratura confermo al sottosegretario Antonio Catricalà la mia piena fiducia, ritenendo corretta la sua gestione del dossier», ha detto Monti ieri, per fermare chi chiedeva le dimissioni del sottosegretario e le voci su una irritazione dello stesso premier per quella proposta che avrebbe dato la maggioranza ai membri laici del Csm: «È chiaro infatti che deve esistere una fase di studio e riflessione prima che il presidente del Consiglio assuma la propria determinazione politica», ha proseguito Monti nella nota, «su questo, così come sulle altre materie, il sottosegretario Catricalà mi ha riferito tempestivamente e quando gli ho comunicato il mio orientamento lo ha immediatamente recepito». Ovvero la bocciatura in partenza,

Il chiarimento del premier soddisfa anche la ministra della Giustizia, Paola Severino, che ieri ha risposto alla Lega in aula alla Camera: «C'era semplicemente una bozza di riforma su cui ho espresso il mio parere tecnico contrario». Per modificare il regime disciplinare dei magistrati, occorre intervenire «attraverso una normativa di rango costituzionale».

Quanto alla fiducia ribadita da Monti nei confronti del sottosegretario Antonio Catricalà, secondo la Guardasigilli non c'è alcun giallo: «L'idea è stata valutata semplicemente in fase preliminare». E se «lo sffondiamo da eventuali spettacolarizzazioni - ha concluso il ministro - il tema è stato già chiarito anche da Monti».

La polemica però non si placa, Andrea Orlando del Pd annuncia una in-

...

**Orlando, Pd: perché il sottosegretario ha proposto di modificare le regole dei magistrati?**

terrogazione parlamentare: «Stupisce che davanti ai tanti e urgenti problemi della giustizia italiana si sia tentato di affrontare questioni così delicate con metodi davvero discutibili» e in Parlamento chiederà «quali sono i presupposti e le ragioni che hanno mosso il sottosegretario Catricalà a lavorare sull'ipotesi di modifica dell'assetto disciplinare del Csm», attività, prosegue il presidente del Forum Giustizia del Pd, che è «fuori dall'attività del governo tecnico e al momento non è oggetto del confronto tra le forze che lo sostengono».

## IDV: MONTI EQUILIBRISTA

Parole dure da Antonio Di Pietro, che invita Monti a «non fare l'equilibrista» perché, nel confermare la piena fiducia a Catricalà si «assume direttamente e personalmente la responsabilità», ovvero, secondo il leader Idv, che condivide la proposta del sottosegretario «ovvero di mettere la magistratura sotto il controllo del potere politico, attraverso un Csm riveduto e corretto nella sua composizione disciplinare», per «intimidire i magistrati che non si vogliono allineare alla volontà politica del momento». Come Berlusconi.

A difendere a spada tratta sia Catricalà che la sua proposta, infatti, si schiera tutto il fronte giustizia dei parlamentari Pdl: bene Monti a difendere il lavoro «puntuale, trasparente e corretto» del sottosegretario, afferma Costa, capogruppo in commissione Giustizia alla Camera.